
Un premier per il Regno Unito

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

Il Regno Unito alla ricerca di un nuovo Primo Ministro dopo le dimissioni di Theresa May. Tra qualche mese la Brexit?

Al momento sono **11 i candidati alla successione di Theresa May**, il Primo Ministro del Regno Unito che si è dimesso il 7 giugno, come annunciato dopo la sconfitta del suo partito conservatore alle ultime [elezioni del Parlamento Europeo](#). Dunque, i Tory sono alla ricerca di un nuovo Premier che guidi il paese verso il futuro che, al momento, significa una Brexit solo rinviata di qualche mese. I possibili candidati sono 11 (di cui due donne). Tra questi c'è **Boris Johnson**, un convinto *brexiter*, che è stato sindaco di Londra e ministro degli esteri nel governo della stessa May, ma resta un personaggio controverso, che ha dichiarato di voler lasciare l'UE il 31 ottobre, con o senza un accordo. A contendergli per la seconda volta la *leadership* dei conservatori vi è **Michael Gove**, in passato suo *supporter*. Un altro dei candidati, **Rory Stewart**, ha invece proposto di portare in Parlamento per la quarta volta lo stesso accordo, proposta quasi incomprensibile. Proprio la conclusione di un accordo per l'**uscita del Regno Unito dall'Unione Europea** (UE), per la quale si erano espressi i cittadini britannici in un referendum nel giugno 2016, era del resto la missione principale dell'esecutivo guidato da May, un governo che in circa due anni e mezzo ha visto le dimissioni di decine di ministri, il ridimensionamento del partito conservatore in termini elettorali e, soprattutto, la mancata approvazione dell'[accordo Brexit](#), da lei negoziato, da parte della Camera dei Comuni. Infatti, il **Parlamento britannico ha respinto per ben tre volte l'accordo** negoziato dal governo: dopo un primo voto contrario a [gennaio](#), poi la Camera dei comuni ha respinto per la [seconda volta](#) l'accordo, ed infine ha votato una [terza volta](#) contro la Brexit il 30 marzo. Il problema principale dell'accordo era il cosiddetto *backstop*, cioè l'apertura transitoria ma indefinita del confine nordirlandese, che di fatto lascerebbe l'Irlanda del Nord sottoposta alle regole di Bruxelles. D'altronde, era diventato palese che se la Gran Bretagna avesse **lasciato l'UE senza un accordo** ci sarebbe stata una situazione di confusione, se non di panico, con un impatto sulla vita quotidiana dei residenti, dei [cittadini britannici in Europa](#) e dei cittadini europei in Gran Bretagna, ma anche delle [imprese](#) e dell'economia britannica ed europea nel complesso. **Il futuro leader dei Tory e futuro Primo Ministro sarà scelto entro la fine di luglio** con un sistema che coinvolge sia i suoi deputati presenti nel Parlamento britannico che gli iscritti allo stesso partito conservatore. Stando ad alcuni dati dalla BBC, questo significa che **solo 124.000 persone** sceglieranno il prossimo leader di un paese con oltre 65 milioni di persone, mentre la maggior parte dei membri del partito conservatore ha più di 55 anni e proviene da una classe sociale elevata. Il nuovo Premier britannico dovrà tentare di arrivare ad una **Brexit entro il 31 ottobre**, secondo la proroga concessa dal Consiglio europeo, ma soprattutto tentare di ricucire gli strappi all'interno dei conservatori e tra gli stessi cittadini britannici, in **un Paese dilaniato dalle divisioni** circa la futura posizione geopolitica del regno. In realtà la partita è aperta, sia per la successione a Theresa May che per la Brexit, con l'ombra di un secondo referendum che continua ad essere un'opzione da non scartare. L'accordo Brexit potrebbe essere rinegoziato con l'UE? È plausibile abbandonare il blocco europeo senza un accordo?